



LA LEGGE DI STABILITÀ 2015 ALL'ATTENZIONE DEL PARLAMENTO

Il testo da DDL di Stabilità 2015 è stato reso noto il 17 ottobre, poi firmato dal Presidente della Repubblica e posto all'attenzione di tutti, anche attraverso le previste audizioni: se ne parla tanto e sempre da interessati punti di vista, ma è certo che, senza "concertazione" - termine che sembra essere caduto in disuso da parte del Governo - ogni responsabilità è solo del Governo stesso. La norma determinerà e regolerà il quadro economico del paese per i prossimi tre anni, fissa le entrate dello Stato ed il saldo netto da finanziare per le previsioni di spese di competenza.



I commenti spaziano tra favorevoli e contrari: "Scritta sotto dettatura delle imprese" - "L'unica cosa giusta da fare" - "Aumenterà la pressione fiscale" - "Ognuno faccia la sua parte" - "Manovra non è di sinistra" - "Tagliamo le tasse di 18 miliardi" - "È una follia" - "Diamo 80€ strutturali ai lavoratori e 960€ di bonus bebè" - "Taglia le spese sociali" - "Taglia l'Irap e zero contributi sui contratti tempo indeterminato" - "18,5 mld di aumenti di spesa" - "Aggravio a famiglie e pensionati"...

LE PROPOSTE DEL GOVERNO

Le misure contenute nel testo del Governo:

- **Gli 80 euro** mensili attribuiti ai lavoratori con i requisiti preventivati (redditi compreso fra 8.000 e 24000/26.000 euro annui, pari a circa 10 mln di lavoratori), diventano strutturali e confermati per il 2015 come detrazione (ma l'Europa li considera maggiore spesa)
- **Il T.F.R.** dei lavoratori potrà essere riscosso in quota parte o integralmente in busta paga da marzo 2015 a giugno 2018 (a richiesta con scelta irrevocabile ed anzianità di almeno sei mesi di servizio – esclusi lavoratori del pubblico impiego, domestici ed agricoli), ma alle cifre riscosse sarà applicata la tassazione ordinaria, in luogo di quella agevolata prevista a fine lavoro
- Sulle rendite derivanti dai Fondi Pensione (compresa la previdenza complementare) si applicherà la tassazione del 20% e sui redditi derivanti da rivalutazioni dei fondi per il TFR la tassazione passa dall'11 al 17%
- **Finanziamento di 2 miliardi al jobs act** per il sostegno della riforma del mercato del lavoro e del sistema degli ammortizzatori sociali, anche in deroga. Le imprese che assumeranno nel 2015 a tempo indeterminato beneficeranno dell'azzeramento della contribuzione per tre anni fino all'importo massimo di 8.060 euro, finanziati con uno stanziamento di 1 miliardo, più 500 milioni per il 2018; dovrà sostenere le politiche di crescita delle imprese che saranno incentivate ad effettuare nuove assunzioni (previsione di 790.000 nuovi contratti a zero contribuzione, più 210.000 con minore tassazione fino ad 8.060 euro)
- L'imposta dell'IRAP (imposta regionale attività produttive) nel 2015 viene sgravata (deducibilità) dalla componente del lavoro (l'aliquota tornerà al 3,9% già da quest'anno).

IL PAESE REALE: "LE CRITICITÀ NON RISOLTE"

Gli 80 euro. Una critica concreta è che il beneficio non è inclusivo dei pensionati, soprattutto quelli con l'assegno di pensione sociale o minimo: si mira solo ad incrementare la capacità di spesa degli occupati per avere anche un ritorno di entrate fiscali.

Il TFR anticipato. Misura discutibile che nei piani del Governo servirebbe ad incrementare la capacità di spesa, ma esclusivamente della platea di lavoratori più anziani, cioè quelli che hanno lasciato il TFR in azienda, oppure che lo hanno conferito in quota parte ai Fondi pensionistici complementari, poiché i lavoratori più giovani sono costretti a versare il 100% del TFR nei Fondi Pensione, nel caso che optino per effettuare tale scelta. Inoltre viene innalzata l'aliquota di tassazione delle rendite derivanti dai Fondi Pensione, oltre a quella dei proventi finanziari (si colpiscono anche le rendite di gestione degli investimenti dei Fondi Pensione complementare).

Mercato del lavoro. Modifica la L. 92/2012 introducendo un tetto massimo di 8.060 euro **per ottenere il beneficio dell'azzeramento totale della contribuzione**, nei confronti delle imprese che assumeranno nel 2015 a tempo indeterminato. (La norma citata prevedeva: "Il datore che assume in forza alla propria azienda con contratto a tempo indeterminato, anche part time, un lavoratore che risulti disoccupato da più di 24 mesi, potrà godere dello sgravio nel versamento dei contributi previdenziali nella misura del 50% per un periodo di 36 mesi (aumentato al 100% per le aziende operanti nel Mezzogiorno e per le imprese artigiane)".

LE PROPOSTE DEL GOVERNO

- Per tutti i nuovi nati (o le adozioni) dal 2015 al 2017 è previsto un contributo o bonus di 960 euro all'anno (da richiedere all'INPS) suddiviso mensilmente (80 euro al mese) fino ai tre anni di vita/adozione dei bambini, ma a condizione che il reddito familiare non superi i 90.000 euro fatte salve le famiglie che già avessero 4 figli (la misura si va ad aggiungere al bonus Irpef già previsto attualmente per le famiglie con reddito medio/basso fino a 26.000 euro)
- Stanziati 298 mln di euro nel 2015 per interventi a favore della famiglia
- Stanziamento di 1 miliardo per la "BUONA SCUOLA" e stabilizzazione degli insegnanti precari - Stanziamento di 300 mln di fondi destinati a Ricerca e Sviluppo (crediti d'imposta al 25%, fino al 50% per le università ed enti di ricerca dal 2015).
- Conferma degli ecobonus nel 2015, (aumento aliquote detrazione fiscale per ristrutturazione/efficientamento energetico degli immobili)
- Taglio del finanziamento ai Patronati (previsione di 150 mln di euro in meno del trasferimento dallo Stato)- Tagliati 4 miliardi di finanziamento alle Province ed ai Comuni ed un taglio lineare ai ministeri (1 ml e 500 mln alla Difesa)
- Sostegno alle Partite Iva con un forfait unico al 15% (artigiani e micro-imprese con ricavi fino a 40.000 euro)- Chi possiede due pensioni INPS ed INPDAP riscuoterà gli assegni il 10 del mese, invariati i tempi per gli altri pensionati

IL PAESE REALE: "LE CRITICITÀ NON RISOLTE"

Finanziamento al jobs act. Scuole di pensiero danno per assodato che gli sgravi non determinano posti di lavoro, ma che essi sono la conseguenza dell'incremento dei consumi e dello sviluppo dell'economia (il paese deve ricominciare a crescere ed invece è in deflazione); le aziende che hanno chiuso i battenti dovrebbero rinascere, o si dovrebbero manifestare nuove opportunità per "fare impresa" ed incentivare lo sviluppo. Altre scuole di pensiero danno per scontato che la crescita infinita sia solo un abbaglio che serve a fare arricchire chi è già ricco e che ulteriori spinte indiscriminate a crescere distruggeranno il pianeta, a meno di ritrovare più sani e giusti equilibri atti a rendere armonicamente sostenibili tutte le iniziative.

Interventi per la famiglia. Imperversano le critiche per il mancato finanziamento di risorse destinate alle non autosufficienze, all'assistenza degli anziani e ad attuare misure a sostegno della maternità (es. l'incremento degli asili nido) e piovono critiche sui tagli alla spesa sociale, ai fondi destinati alla protezione Civile ed alla difesa del territorio, per le iniziative di riassetto dal dissesto geologico (dopo le recenti alluvioni).

La Buona Scuola. Correnti di pensiero criticano le iniziative insufficienti ad assicurare piani didattici in linea con i tempi, insegnanti preparati ed equamente remunerati.

Taglio finanziamento Patronati. La riduzione degli stanziamenti provocherà un taglio alle risorse impiegate nel settore che alimenteranno nuova disoccupazione, mentre i cittadini saranno privati dell'assistenza offerta a zero costi.

Tasse. Si prevedono nuove tasse e c'è la possibilità che si debba incrementare l'IVA fino al 25,5% entro i quattro anni (clausole di salvaguardia).

Per gli approfondimenti ed il completamento delle misure nel DDL di Stabilità il relativo testo è consultabile nel sito web www.failp.it

Per il Governo questa è la legge in sintesi

1. Meno tasse per 18 miliardi
2. Gli 80 euro diventano una misura definitiva
3. Via alibi per chi deve assumere e Zero contributi nei contratti a tempo indeterminato
4. Investiamo nei settori chiave del paese: scuola, lavoro, giustizia
5. Riduzione del 70% del patto di stabilità per i comuni
6. Più risorse per ricerca e innovazione
7. Operazione serietà: stop alle spese non coperte
8. Spending review: taglio di 15 miliardi di euro
9. Recupero e contrasto evasione 3,8 miliardi, Slot machines 1 miliardo
10. Per i lavoratori dipendenti il TFR volontario in busta paga a Zero costi per le imprese - Inadeguato

Le criticità che rimangono

- Falso, il taglio è 13,5 mld, con 4,6 mld di nuove tasse
- Diventa strutturale il bonus mensile di 80 €
- Insufficiente per creare nuovi posti di lavoro
- Necessarie altre chiavi di lettura
- Si rischia di incrementare le tasse degli enti locali.
- Occorre rivedere gli apparati burocratici
- Può apparire solo una dichiarazione di principio
- Non appaiono segni di vera riduzione della spesa
- Effetti da valutare concretamente
- Inadeguato

IL CLAMORE SULL'ART. 18 che riguarda 9 mln di rapporti di lavoro dipendente, (la metà) su una platea di 18 milioni di lavoratori, mentre già oggi insistono almeno 10.000 sentenze all'anno di contenziosi sottoposti al vaglio della Magistratura, è una disputa ideologica di facile effetto, oltretutto l'articolo era già stato modificato nel 2012.

Il comunicato della CISAL. Governo: Cavallaro (Cisal), un fallimento la politica economica e sociale (agenparl) - Roma, 11 novembre- Non possiamo più permetterci di perdere tempo. Questo Governo, come i precedenti, ha fallito ogni obiettivo di politica economica e sociale, adottando misure del tutto inefficaci dal punto di vista pratico e trascurando riforme prioritarie per il Paese. È l'amaro bilancio espresso dal Segretario Generale della CISAL, Francesco Cavallaro, a 9 mesi dall'insediamento del Governo Renzi. La Legge di Stabilità finanziata in deficit, incapace di fornire soluzioni concrete ai problemi sempre più drammatici del Paese continua Cavallaro, ne è un esempio. Così come l'assenza totale delle indispensabili riforme strutturali in materia di Fisco, Previdenza e Welfare attivo e passivo, da sempre richieste dalla CISAL. Il Governo sceglie la via più facile, quella dei tagli lineari contesta il Segretario Generale dimenticando perfino la tanto decantata spending review. Il rischio è che, in particolare nel caso di attivazione della cosiddetta clausola di salvaguardia, a pagarne le conseguenze, in termini di riduzione di servizi e prestazioni, anche in campo sanitario, siano esclusivamente i cittadini. Si persevera conclude con l'attacco generalizzato al Pubblico Impiego, ormai da anni usato come capro espiatorio con l'obiettivo di fare cassa e di rafforzare il controllo politico della Pubblica Amministrazione.

IL TFR o Trattamento di Fine Rapporto

La misura contenuta nel testo del Governo relativa all'anticipazione volontaria del TFR (*anche in quota parte*) è stata ampiamente commentata dagli analisti economici ed esperti del lavoro e tutti hanno concluso che si tratta di un meccanismo che rischia di privare i lavoratori più giovani di una quota parte sensibile del loro futuro trattamento pensionistico.

Infatti i lavoratori (*soprattutto i più giovani ormai assoggettati al calcolo integralmente contributivo dell'assegno pensionistico*) che prelevassero una quota del T.F.R. per le proprie necessità immediate, anziché indirizzarla ad una pensione integrativa o complementare, ricevessero un duro colpo, soprattutto se la scelta fosse perpetuata più di tre anni.

Oggi il T.F.R. dei lavoratori entra a pieno titolo (*scelta individuale volontaria*) ad incrementare l'eventuale Fondo Pensione Complementare d'iscrizione, unitamente alla contribuzione aziendale ed a quella individuale del singolo dipendente, esso incide in maniera determinante nella rivalutazione della somma accantonabile attraverso il proprio salvadanaio previdenziale indirizzato ad incrementare la futura pensione pubblica.

Talune simulazioni degli esperti valutano che qualora un lavoratore di medio livello retributivo iscritto alla previdenza complementare integrativa si approvvigionasse di un importo del proprio TFR pari a 9.232 euro per tre anni, si intacccherebbe la futura pensione complementare (assegno complementare ipotizzato dopo 35 anni di lavoro pari a 752 euro mese) di circa 100 euro mensili e non sarebbe cosa da poco.

Più lieve l'effetto dell'incremento della tassazione ipotizzato nella legge di stabilità sulle somme del TFR eventualmente riscosso e di quelle destinate alla pensione complementare: per approfondire l'argomento le tabelle di riferimento sono consultabili su internet: "La voce.info.it": <http://www.lavoce.info/archives/30873/tfr-cifre-scelta-importante/>



IL NODO DI SEMPRE:

LA CICALA O LA FORMICA ?

Sulla questione del T.F.R. vale la pena di soffermarsi con un *focus*, agendo con equidistanza rispetto agli intrecci di tale questione, perché è innegabile che nel mercato dei Fondi Pensione Complementare si muovono diversi attori, ciascuno portatore di interessi e fonti di guadagno. Innanzitutto, abbiamo la *finanza* che racchiude le enormi capacità di gestione dei capitali messi in gioco attraverso gli investimenti (*per quanto possibile oculati*) effettuati dalle società di gestione dei fondi pensione, comprese quelle integrative o complementari. Ciascun fondo pensione sceglie gli amministratori del gruzzolo costituito dalle rimesse effettuate dai lavoratori (*TFR più i versamenti volontari individuali e delle imprese*) affidandoli ad una società di gestione per ottenerne il massimo rendimento e ad una banca depositaria per la loro custodia. I portatori di interesse cui occorre fare riferimento sono (*nei Fondi Pensione Complementare Negoziali*) le Associazioni Sindacali che contribuiscono ad effettuare la propaganda e la raccolta delle adesioni, le Aziende che contribuiscono a versare quote a favore di ciascun lavoratore dipendente associato, gli Amministratori che percepiscono gli eventuali emolumenti che il Fondo Pensione Complementare attribuisce in virtù delle decisioni assunte all'interno dei singoli Consigli di Amministrazione, con l'obiettivo di favorire il massimo guadagno degli investitori/lavoratori associati, le società incaricate della gestione finanziaria e del Deposito/custodia dei capitali.

Orbene, mettere in gioco i fattori fondanti delle scelte di convenienza effettuate dai lavoratori al momento dell'iscrizione al Fondo Pensione Complementare, favorita anche dal contributo offerto dal sindacato nel diffonderne i contenuti, introducendo novità: a) *sul sistema di tassazione del Tfr presente, accantonato o riscosso* b) *sulla tassazione delle rendite maturate a partire dal pensionamento*, vorrà dire che si rimette in discussione tutto l'impianto destinato (al momento della sua concezione) a supportare il reddito dei futuri pensionati, i cui assegni di pensione saranno meno congrui ad effetto del loro calcolo con il sistema contributivo applicato a tutti a decorrere dal 2012. Una recentissima indagine statistica effettuata dalla società di *outplacement Spinlight Counseling* su un campione di 200 responsabili del personale di aziende medio grandi, soprattutto del Nord per un bacino di 100.000 dipendenti (*Corriere della Sera dell'11.11.2014*) cita che il 70% dei dipendenti con retribuzione di circa 1.200 euro al mese potrebbe aderire all'inserimento del TFR in busta paga, se passasse l'attuale formulazione della Legge di Stabilità che prevede tale scelta volontaria. A parte l'evidente discrepanza rispetto a chi ha versato tutto il TFR in Previdenza Complementare, senza alcuna

possibilità di rientro, restano da valutare gli effetti che tale decisione potrebbe avere sui futuri trattamenti pensionistici e le griglie sopra pubblicate illustrano ciò che si andrebbe a determinare se la scelta volontaria di prendere parte del TFR in busta paga fosse vincolata ad un massimo di 4 anni; oltre a ciò si aggiungono gli effetti determinati dal differente trattamento fiscale applicato alle somme relative al TFR in caso di approvazione dell'attuale testo di Legge di Stabilità, che riduce le precedenti agevolazioni.

La domanda spontanea che sorge è quella sull'effetto dirompente che si andrebbe a determinare se la scelta di inserire il TFR in busta paga (*per quanto volontaria*) venisse perpetuasse nel tempo: sarebbe un po' come la favola della cicala e della formica e tutti sappiamo come andò a finire.

Dunque vale la pena chiedersi se l'inclusione del TFR in busta paga sia la strada giusta da percorrere per fare crescere la capacità di spesa dei lavoratori, ma va considerato che il Parlamento, per quel che se ne dice, tenterà ad emendare o modificare la questione, proprio per i rischi che comporta. Nel frattempo non mancano le letture sui *pro* ed i *contro* al DDL di Stabilità, ad iniziare dalle preoccupazioni dei Fondi Pensione (*è già stato pubblicato uno studio del MEFOP, che qualcuno potrebbe ovviamente considerare di parte*), ma non mancano i pareri diversi espressi su altre piattaforme informatiche, ad es. <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/05/06/previdenza-integrativa-come-difendersi-dagli-inganni-dei-fondi-pensione/968787/> un titolo emblematico che dice già tutto! Mentre a scrivere e pensare altro, ovviamente ci sono anche diversi siti web (*non di parte*) come quello in cui viene pubblicata una guida sui Fondi Pensione: <http://www.previsionari.it/2013/05/31/piccola-guida-ai-fondi-pensione-come-sfruttare-al-meglio-un-prodotto-previdenziale/> oppure: https://www.altroconsumo.it/finanza/20131210/fondi-pensione-convegno-Attach_s5216424.pdf di Altroconsumo.

In ogni caso, il problema della congruità dei futuri assegni pensionistici in un quadro di scarsa occupazione e di stabilità dei bilanci dell'INPS rimane tutto da considerare, per non parlare del fatto che il tasso di iscrizione alla Previdenza Complementare rimane comunque essere al 25%, un guaio per tutti i giovani entrati recentemente nel mercato del lavoro, a meno che ognuno non si specializzi da solo nell'investimento dei propri guadagni, da qui alla pensione.

FONDOPOSTE. Nel caso di Fondoposte lo Statuto prevede un Consiglio di Amministrazione di cui fanno parte Delegati eletti dai lavoratori e designati dalle Aziende e la contribuzione (*o capitale*) del Fondo Pensione è costituita da un'aliquota dell'1% a carico del socio lavoratore - un'aliquota dell'1,9 % a carico dell' "Azienda" - un'aliquota dell'accantonamento annuo del TFR, pari al 2,50% della retribuzione annua utile per il calcolo del TFR, per gli iscritti il cui rapporto di lavoro sia anteriore al 29.04.1993 - l'integrale destinazione della quota del TFR maturando, a decorrere dalla data di iscrizione al Fondo, per gli iscritti di prima occupazione successiva al 28.04.1993, oltre ai ricavi della gestione.

entrate	LEGGE DI STABILITÀ	uscite
11 Deficit		9,5 Bonus 80 euro
15 Spending		5,0 IRAP componente lavoro
3,8 Evasione		1,9 Contratto tempo indeterminato
0,6 Banda L		0,8 Partite IVA
1 Slot machine		0,5 Famiglie
3,6 Rendite		0,3 Ricerca e Sviluppo
1 Riprogrammazione		6,9 Spese a legislazione vigente
		3,0 Eliminazione nuove tasse
		1,5 Ammortizzatori
		0,5 Scuola
		1,0 Patto stabilità per i comuni
		0,25 Giustizia
		0,15 Roma e Milano
		0,1 TFR
		1,2 Cofinanziamento
		3,4 Riserva

La contesa sull'articolo 18. È strumentale ritenere che l'Art. 18 sia il male assoluto, mentre incentivare il contratto a garanzie/tutele crescenti può essere una strada per superare l'attuale polverizzazione, inoltre andrebbero contenuti l'eccessiva flessibilità ed ogni abuso.

Peraltro va rammentato che già la legge 407/2012 ha modificato l'art. 18 della Legge 300/1970, ritenuto inadeguato, poi trasformatosi in bersaglio ideologico.

In caso di licenziamento il lavoratore deve essere effettivamente preso in carico dallo Stato, sia per essere sostenuto nel reddito, sia per essere avviato ad una nuova occupazione e ricollocamento, ove occorra riqualificandolo con adeguati processi di formazione.